



Rassegna Stampa del 7 febbraio 2020



Intervento Dott. Franco Verde alla Conferenza Stampa del 3 Febbraio 2020.

Dal minuto 10:59 al minuto 11:53

<https://www.rainews.it/tgr/campania/notiziari/index.html?/tgr/video/2020/02/ContentItem-64fecf6d-1de2-4aa1-ad5b-5aecb713e08d.html>

Arenella, insulti e offese a medici e infermieri in ambulanza

IL CASO

Giuseppe Crimaldi

Ancora un assalto ai danni di un equipaggio del 118. Non si è trattato di un'aggressione fisica, ma pur sempre dell'ennesimo episodio che vede vittime di una assurda violenza personale medico e paramedico di quelle ambulanze che giorno e notte cercano di salvare delle vite.

LA DENUNCIA

A subire intimidazioni e una proditoria aggressione verbale, questa volta, è stato il personale del 118 della postazione Vomero, impegnato in un intervento all'Arenella. Dall'inizio dell'anno siamo già al sedicesimo raid, come denuncia sulla sua pagina Facebook l'associazione "Nessuno tocchi Ippocrate" che raccoglie i casi di insulti, minacce e aggressioni al personale medico.

«Quando loro filmano noi e non viceversa» è il titolo del post con il quale viene denunciato l'episodio accaduto ieri.

L'ambulanza, allertata alle 7.38 per codice giallo in via San Giacomo dei Capri, è giunta sul posto dieci minuti dopo, come viene ricostruito. «Già dal balcone la figlia della paziente comincia ad inveire contro il personale lamentando un ritardo inesistente - si legge - Le offese continuano all'interno della casa dove la congiunta filma con il cellulare le fasi del soccorso. Le offese incalzano e la donna impedisce la rilevazione dei parametri vitali della paziente in quanto, a detta sua, era una perdita di tempo».

Risultato: la paziente «sofferente e silenziosa» è stata portata in ospedale «senza diagnosi di ingresso. Il comportamento triviale di una persona ha impedito al medico di fare il medico. Che tristezza.»

L'EMERGENZA

Una situazione insostenibile, quella che quotidianamente sono costretti a vivere medici e infermieri del 118. E mentre è scattato il piano per installare su tutte le ambulanze gli impianti di videosorveglianza, come deciso dal ministero dell'Interno a tutela di chi lavora a bordo dei mezzi, dalla stessa associazione "Nessuno tocchi Ippocrate" giunge un nuovo appello.

SEDICESIMO CASO DALL'INIZIO DELL'ANNO IL PERSONALE OFFESO INTIMIDITO E FILMATO DALLA FIGLIA DI UNA PAZIENTE



«È urgente il riconoscimento della qualifica di pubblico ufficiale per il personale medico - scrive su Facebook Manuel Ruggiero, medico del 118 commentando così la sedicesima aggressione da inizio anno al personale di una ambulanza.

«A inizio gennaio fu lanciato un petardo contro un'ambulanza - spiega il medico - difficilmente lo avrebbero lanciato contro l'auto di polizia o carabinieri. Con il riconoscimento della qualifica di pubblico ufficiale per il personale del 118 si manda un se-

gnale forte all'utenza: se aggredisci personale medico è come se aggredisci un appartenente alle dell'ordine».

«La settimana scorsa - conclude - siamo stati ascoltati in Commissione Giustizia alla Camera, ora le nostre testimonianze passeranno alla stessa Commissione del Senato. Dopo questi passaggi si capirà in che modo procedere».

«Quel che è accaduto è vergognoso ed inaccettabile - commenta il consigliere regionale dei Verdi, Francesco Emilio Borrelli - Con atti intimidatori e violenti si è impedito ai medici di svolgere il proprio lavoro, per motivi del tutto inesistenti. Si deve mettere fine a questa ondata di violenza nei confronti degli operatori sanitari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corte dei Conti e Asl

Spending review, prosciolti Florio, Ferrante e Morgante

La Corte dei Conti proscioglie Sergio Florio, Mario Ferrante e Maria Morgante dall'accusa di aver provocato un danno patrimoniale di oltre 160mila euro all'Asl di Avellino e condanna la stessa Asl al pagamento delle spese. Il collegio è stato chiamato a decidere in merito all'accusa della Procura della Corte dei Conti che, «in riferimento al periodo compreso tra l'ottobre del 2012 ed il dicembre del 2015, pur prendendo atto di una notevole attività consistente nella riduzione dei volumi e di una congrua riduzione della spesa complessiva, pari a più del 10% del 2012, imputava agli ex manager Florio e Ferrante e all'attuale, Morgante, la responsabilità di non aver correttamente applicato, in materia di spending review, le disposizioni normative», con riferimento a buoni pasto dipendenti, ristorazione degenti, alle pulizie, al noleggio e lavaggio biancheria. Sostanzialmente è stata accolta la tesi dell'avvocato di Florio, Claudio Preziosi, per il quale per rinegoziare i contratti, al fine di ottenere un risparmio, si sarebbe dovuto procedere al recesso degli stessi, con ulteriori aggravati di spese.

m. d. l.

«Landolfi», reparto Medicina in affanno ma nessuna assunzione all'orizzonte

► Mancano tre unità
altri servizi a rischio

SOLOFRA

Antonella Palma

Ospedale «Landolfi» in sofferenza per la carenza di personale nel reparto di Medicina. Il numero dei medici si è ridotto drasticamente a cinque più il primario con difficoltà di copertura dei turni cui si aggiunge anche il Pronto soccorso dove è indispensabile assicurare la presenza con i chirurghi non avendo personale dedicato esclusivamente all'emergenza.

Un disagio, questo nel reparto di Medicina, che si trascina da tempo. La questione è stata segnalata lo scorso anno alla direzione dell'azienda «Moscati».

L'unità operativa di Medicina due anni fa contava su un organico di 11 medici più il primario. Ridotta poi a 8 per trasferimenti e pensionamenti non più sostituiti con altre unità. Attualmen-

te la situazione diventa più difficile con 5 medici e il primario nel gestire reparto ed emergenza. Alcuni ambulatori (ecocardiografia, Ecg e visita cardiologica, ecocolor Doppler dei tronchi sovraortici, visite geriatriche) da dicembre non avendo personale sono sospesi.

A marzo chiuderà anche l'ambulatorio di gastroenterologia ed endoscopia digestiva. La situazione è drammatica con liste di attesa che si allungano, servizi impediti e scadenza il 29 febbraio della convenzione tra azienda «Moscati» e Asl Avellino della copertura dei turni di Pronto soccorso a Solofra per 120 ore mensili. Nell'intesa l'Asl garantisce i propri medici in forze al servizio 118, lo svolgimento delle attività richieste per il



pronto soccorso di Solofra necessarie all'azienda «Moscati». Sulla questione il sindaco Michele Vignola conferma di essere a conoscenza della problematica discussa, insieme alle altre, nelle scorse settimane nell'assemblea congiunta dei sindaci e con i sindacati. I sindaci Michele Vignola, Girolamo Giaquinto e Vito Pelosi chiedono un pronto intervento.

«Ci troviamo in presenza della direzione dell'azienda «Moscati» che lascia trascorrere tempo - affermano -, per inerzia le problematiche incancreniscono. Il problema del personale è grave e mette in ginocchio l'ospedale e reparti. E' necessario l'avvio di soluzioni rapide, acquisendo operatori con le convenzioni da altre Asl, contratti a termine o altre modalità più rapide in attesa dei concorsi».

Intanto il fronte della mobilitazione attivato dai sindaci si allarga. Confronto oggi con i Comuni di Atripalda, Manocalzati, Candida, San Potito Ultra, Parolise, Lapio, Santa Paolina, Castelvetere sul Calore, Chiusano San Domenico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ospedale, i sindaci: «Attivare subito rianimazione e terapia intensiva»

SANT'ANGELO DEI LOMBARDI

Giulio D'Andrea

Ventiquattro sindaci dell'Alta Irpinia scrivono al governatore Vincenzo De Luca. Si chiede l'unità operativa di rianimazione e terapia intensiva nell'ospedale di Sant'Angelo dei Lombardi. E allo stesso tempo un tavolo di confronto.

Una richiesta che le fasce tricolore definiscono «legittima e necessaria per garantire un servizio sanitario adeguato e coerente con i livelli essenziali di assistenza». La firma è di tutti a eccezione di Cassano Irpino che poi motiverà la scelta. Da Sant'Angelo a Montella, da Nusco a Calitri. Lettera spedita anche alla manager dell'Asl, Maria Morgante.

E si legge: «Apprezziamo il lavoro svolto in questi anni e gli investimenti effettuati per il presidio ospedaliero di Sant'Angelo dei Lombardi, che porteranno, auspichiamo in tempi brevi, all'apertura di una unità operativa di cardiologia sub intensiva con sei posti letto e di un centro territoriale per l'autismo che

ospiterà trenta pazienti sia adolescenti che adulti. Tuttavia i sindaci ritengono assolutamente necessario, per la valenza territoriale, istituire in tempi brevi rianimazione e terapia intensiva «per la cura e l'assistenza del paziente critico. Tale unità potrà, a corredo dei servizi già presenti, assicurare sia un supporto all'attività chirurgica dei medici, sia una maggiore serenità dei pazienti che dovranno sottoporsi ad interventi chirurgici, tenendo conto anche dell'elevato livello di cura che richiede il paziente critico».

Indirettamente c'è anche la volontà di accelerare su cardiologia e centro autismo, strutture più volte annunciate ma che attualmente non hanno visto la luce. Ora la rianimazione. E chiudono: «Nel rispetto delle reciproche competenze, ma nel consueto spirito di collaborazione, le istituzioni che rappresentiamo devono offrire ai cittadini di questo territorio, pregiudicato da una posizione periferica, un diritto alla salute in linea con i tempi e con le esigenze diffuse. Pertanto chiediamo che possa riunirsi un tavolo di concertazione

che determini concretamente l'ampliamento dell'offerta delle prestazioni sanitarie nei termini sopra indicati». Ma il primo cittadino di Cassano, Salvatore Vecchia, spiega: «Non ho firmato per due motivi. Il primo è che non condivido la premessa. A mio avviso la Regione non ha lavorato bene in questi anni. E anche i futuri posti di cardiologia vengono dal Governo, tramite il progetto pilota. Non dalla Regione. Inoltre, purtroppo, devo pure definire l'iniziativa dei miei colleghi sindaci una roba di facciata. A che serve la terapia intensiva se non c'è una struttura complessa a supporto? Sarebbe anche rischiosa. Avrei firmato per chiedere un Dea di primo livello a Sant'Angelo. Così non va».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RICHIESTA È STATA FIRMATA DAI PRIMI CITTADINI DELL'ALTA IRPINA, AD ECCEZIONE DI VECCHIA DI CASSANO IRPINO

La sanità, il processo

Asl, registrazioni inutilizzabili senza il telefonino

► Il legale della De Girolamo: «Pisapia fornisca l'apparecchiatura originale» ► Il difensore dell'ex dirigente: «Consegneremo tutto il 13 febbraio»

L'UDIENZA

Enrico Marra

Colpo di scena nel processo sulle irregolarità all'Asl di Benevento. I periti esamineranno di nuovo le registrazioni fatte da Felice Pisapia, imputato unitamente alla ex parlamentare Nunzia De Girolamo, al suo ex collaboratore Luigi Barone, all'ex direttore generale dell'Asl Michele Rossi, a Giacomo Papa, all'epoca collaboratore dell'esponente politico, a dirigenti e funzionari dell'Asl, tra cui, oltre a Pisapia, ex direttore amministrativo, Gelsomino Ventucci, ex direttore sanitario, Arnaldo Falato, ex responsabile della gestione delle spese, e il sindaco di Airola, Michele Napoletano.

La svolta si è avuta ieri mattina quando l'avvocato Domenico Di Terlizzi, difensore della De Girolamo, ha enunciato una recente sentenza della Cassazione in tema di registrazioni giungendo alla conclusione della

inutilizzabilità di quelle presenti nel procedimento e realizzate nel corso dei colloqui nell'abitazione del padre della De Girolamo, presenti alcuni degli attuali imputati. Alle motivazioni giuridiche, il legale ha aggiunto anche le tesi fatte dai consulenti in sede di perizia e negli interrogatori in aula, che hanno espresso dei dubbi sulla loro affidabilità in assenza dell'apparecchiatura originale che ha provveduto alle registrazioni. Un'istanza, quella avanzata dall'avvocato Di Terlizzi, che è stata recepita anche da Salvatore Verrillo, che assiste Giacomo Papa. A questo punto l'avvocato Vincenzo Regardi che difende Felice Pisapia ha annunciato che il suo assistito, presente in aula, è pronto a mettere a disposizione del Tribunale l'apparecchiatura con cui ha proceduto alle registrazioni. Un'istanza a cui si sono associati anche gli altri legali, tra cui Roberto Prozzo. Il collegio giudicante, presieduto da Daniela Fallarino, con giudici a latere Simonetta Rotili e Francesca Telaro, ha deciso di acquisire questa apparecchiatura in modo da poterla consegnare ai periti il prossimo 13 febbraio e procedere a una ulteriore verifica dei file per attestare se vi sono state manomissioni. Una decisione che porterà ad una modifica del calendario delle udienze, tenuto conto dei tempi che impiegheranno i periti per questo ulteriore accertamento.

IL TESTE

Prima delle decisioni sulle intercettazioni era stato ascoltato Fra Pietro Cicinelli, legale rappresentante dell'ospedale «Fatebenefratelli». Il rappresentante dell'ospedale, che nel processo è parte civile, è stato chiamato a chiarire il suo ruolo nella vicenda della gestione del bar dell'ospedale, finita nell'attuale procedimento penale. Infatti, secondo l'accusa, l'ex ministra avrebbe spinto Rossi a intensificare i controlli dell'Asl presso il nosocomio per spingere Cicinelli a far liberare i locali del bar dal gestore per far sì che si potesse stipulare un nuovo «contratto con altro titolare, cugina della De Girolamo». Il frate ha sostenuto di non aver né incontrato né parlato con la De Girolamo della gestione del bar e della sua nuova dislocazione: «La questione del bar fu trattata a livello di dirigenti locali, nessuna pressione è stata esercitata nei miei confronti». Inoltre ha negato che l'Asl avesse in quel periodo intensificato i controlli presso la struttura ospedaliera.

«Nessun incremento di controlli che ci sono sempre stati ed ai quali siamo abituati», ha detto.

I DOCUMENTI

Il collegio in apertura d'udienza ha inoltre recepito una imponente documentazione di più faldoni, in parte già presente agli atti del processo, che era stata presentata dall'avvocato Prozzo, difensore di Michele Rossi, nonostante il parere contrario del pubblico ministero Assunta Tillo perché a suo dire si tratta di documenti già noti e inseriti negli atti processuali. Gli otto imputati che sono stati rinviati a giudizio nel 2016 in questo procedimento hanno posizioni processuali diverse, che vanno a vario titolo dall'associazione a delinquere, concorso in concussione, abuso di ufficio, offerta d'utilità per ottenere il voto elettorale.

Rischio clinico e criticità in corsia commissione audit al «Rummo»

L'OSPEDALE

Luella De Ciampis

Sono sicuramente confortanti i dati che emergono dal monitoraggio costante effettuato dall'Asl e dall'ospedale «Rummo» per quanto riguarda l'influenza da Coronavirus: allo stato attuale nel Sannio non sono stati registrati casi conclamati o quanto meno sospetti. Con il passare dei giorni, diminuiscono le possibilità che sul territorio italiano si verifichino casi secondari a quelli della coppia cinese ricoverata allo «Spallanzani di Roma».

IL TEAM

Intanto, l'azienda ospedaliera ha istituito l'organismo di audit clinico aziendale, che ha il compito di rilevare le criticità dotazionali, strutturali e organizzative, proponendone l'immediata soluzione. Il nuovo organo rappresenta un'efficace attività di concreta prevenzione di eventi avversi, coordinati a deficit organizzativi delle singole strutture ospedaliere. Inoltre, attraverso la realizzazione di attività formative l'audit ha come finalità l'ampliamento del campo di specializzazione del personale deputato a gestire il rischio sanitario, consentendo di acquisire maggiori competenze nella gestione delle erogazioni delle prestazioni sanitarie, con la finalità ultima di tutela del diritto alla salute e di ottimizzazione dell'efficienza dell'attività di gestione del rischio clinico. L'organismo di audit è costituito dal direttore sanitario Giovanni Di Santo (nella foto), dal dirigente amministrativo con esperienza curriculari in «colpa medica» Antonio Froncillo, dal direttore dell'unità complessa di Epidemiologia Guido Quici, dal dirigente dell'Ipas Medicina legale aziendale Anna Rita Della Camera, da Danilo Lisi e Pasquale Giughiano, specialisti in Medicina legale e nel campo del rischio clinico, deputati alle

attività formative del personale, oltre che dal funzionario amministrativo con compiti di segreteria Concetta De Nicola. Il team di esperti sarà affiancato da due avvocati esterni con comprovata esperienza in materia di responsabilità professionale, individuati in Maria Laura Laudadio e Paola Ammendola.

I RISARCIMENTI

È pari a 1,8 milioni di euro, la somma spesa dall'ospedale per i risarcimenti erogati dal 2012 al 2018 per sinistri di vario genere, che investono sia il campo organizzativo, che quello squisitamente medico. Il compito della commissione audit sarà quello di contribuire a prevenire tutti i tipi di sinistri. In questo quadro, è di particolare importanza per l'utenza la prevenzione del rischio clinico, mirata a impedire che si commettano errori che possono costare la vita ai pazienti. L'impegno sarà mirato a indurre il personale sanitario a un uso corretto dei farmaci, in parti-



**CORONAVIRUS, FINORA
NESSUNA SEGNALAZIONE
SU POSSIBILI CONTAGI
LA SITUAZIONE
È MONITORATA
COSTANTEMENTE**



L'OSPEDALE L'ingresso del «Rummo» da via Delcogliano

colare quelli che, se somministrati in modo scorretto, hanno effetti letali. Il campo di elementi da tenere sotto stretto controllo è vasto e spazia dall'osservazione attenta delle reazioni trasfusionali per incompatibilità (Abo), alla prevenzione della morte materna correlata al travaglio o al parto, fino alla prevenzione della morte o del coma derivante da errori nella terapia farmacologica, non trascurando il rischio di ritenzione di garze, strumenti o altro materiale all'interno di un sito chirurgico. Il monitoraggio investe poi il campo delle terapie usate per contrastare le neoplasie, ma si estende anche alla prevenzione

degli episodi suicidari in ospedale e agli atti di violenza perpetrati ai danni del personale sanitario. Nel documento che accompagna il provvedimento di costituzione del gruppo audit, è specificato: «Evitare che si verifichino incidenti irreparabili, e rendere più sicuro e affidabile il sistema sanitario, diventa possibile analizzando di volta in volta le criticità che emergono nell'assistenza ai pazienti, discutendo e migliorando le pratiche cliniche, attraverso la comprensione degli errori latenti e attivi che si celano dietro ogni evento avverso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

118, parente insulta i medici

Aggressione verbale al personale del 118. È sedicesima denuncia dall'inizio del 2020 dell'associazione "Nessuno tocchi Ippocrate". In questo caso l'ambulanza, allertata per un codice giallo in via San Giacomo dei Capri all'Arenella, è arrivata sul posto dieci minuti dopo. «Già dal balcone la figlia della paziente comincia ad inveire contro il personale lamentando un ritardo inesistente – racconta "Nessuno tocchi Ippocrate" – Le offese continuano all'interno della casa dove la parente filma con il cellulare le fasi del soccorso. La donna impedisce la rilevazione dei parametri vitali della paziente in quanto, a detta sua, era una perdita di tempo. La donna è stata portata in ospedale senza diagnosi di ingresso. Il comportamento triviale di una persona ha impedito al medico di fare il medico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARENELLA È il 16esimo episodio dall'inizio dell'anno. Il personale del 118: l'unica soluzione è la qualifica di pubblico ufficiale

Insulti e riprese video al medico

NAPOLI. Una nuova aggressione verbale ai danni del personale del 118 conferma l'emergenza per i medici di pronto soccorso. È l'episodio numero 16 dall'inizio del 2020 quello accaduto al personale della postazione Vomero. A denunciare l'ennesimo caso è la pagina Facebook "Nessuno tocchi Ippocrate", che raccoglie i casi di insulti, minacce e aggressioni ai camici bianchi sempre più nella morsa della violenza. "Quando loro filmano noi e non viceversa" è il titolo del post con il quale viene denunciato l'episodio di ieri. L'ambulanza, viene allertata «alle 7.38 per codice giallo in via San Giacomo dei Capri», e giunge sul posto dieci minuti dopo. «Già dal balcone la figlia della paziente comincia ad inveire contro il personale lamentando un ritardo inesistente - raccontano - Le offese continuano all'interno dell'abitazione dove la congiunta filma con il cellulare le fasi del soccorso». Le offese incalzano «e la donna impedisce la rilevazione dei parametri



vitali della paziente in quanto, a detta sua, era una perdita di tempo». La donna «sofferente e silenziosa» viene quindi portata in ospedale «senza diagnosi di ingresso. Il comportamento triviale di una persona ha impedito al medico di fare il medico - scrive "Nessuno tocchi Ippocrate" - Che tristezza». Sull'ultimo episodio di aggressione ai medici napoletani, Manuel Ruggiero, medico del 118, torna a parlare dell'urgenza di riconoscere la qualifica

di pubblico ufficiale per il personale medico. Ruggiero spiega: «A inizio gennaio fu lanciato un petardo contro un'ambulanza, difficilmente lo avrebbero lanciato contro l'auto di polizia o carabinieri. Con il riconoscimento della qualifica di pubblico ufficiale per il personale del 118 si manda un segnale forte all'utenza: se aggredisci personale medico è come se aggredisci un appartenente alle dell'ordine». Poi racconta come «la settimana scorsa sia-

mo stati ascoltati in commissione Giustizia alla Camera, ora le nostre testimonianze passeranno alla stessa commissione del Senato. Dopo questi passaggi si capirà in che modo procedere». E il consigliere regionale campano dei Verdi, Francesco Emilio Borrelli, ancora una volta giudica «vergognoso e inaccettabile» quanto accaduto. Con atti intimidatori e violenti «si è impedito ai medici di svolgere il proprio lavoro, per motivi del tutto inesistenti. Si deve mettere fine a questa ondata di violenza nei confronti degli operatori sanitari - prosegue - Chi svolge il proprio lavoro, assistendo i cittadini e salvando vite, deve poter lavorare in piena sicurezza, senza pressioni psicologiche e minacce fisiche e verbali. Per questo chiediamo che all'interno del pronto soccorso, dove spesso le aggressioni degenerano, ci siano i presidi di Polizia che possono garantire sicurezza al personale medico e ai pazienti stessi».

FDL

COMMISSIONE SANITÀ Precari Asl Napoli 1, Beneduce: «Bene la stabilizzazione»

NAPOLI. «Apprendiamo che la Asl Napoli 1 Centro ha avviato le procedure per la stabilizzazione di 58 unità di comparto, cui si aggiungerà un dirigente biologo. La cosa non può che farci piacere, giacché rappresenta il giusto riconoscimento per un personale di prim'ordine, che da anni lavora nella precarietà più totale pur vantando competenze specifiche e abilità frutto di percorsi accademici di rilievo». A dirlo la consigliera regionale di Forza Italia e componente della commissione Sanità, Flora Beneduce. «Va dato atto al direttore generale Verdoliva di aver messo in campo con sollecitudine tutti gli adempimenti necessari all'espletamento dell'iter tecnico-amministrativo». Per Beneduce è positivo apprendere della «stabilizzazione anche di precari addetti alla sanità penitenziaria, che specie tra gli istituti di Poggioreale e Secondigliano, da anni lavorano senza risparmiarsi, nonostante non sia riconosciuto loro il giusto peso per un servizio unico nel suo genere, svolto con abnegazione ma tra mille difficoltà», spiega l'esponente azzurro. «Lunedì peraltro discuterò in aula una mozione proprio sulla sanità penitenziaria, troppo spesso bistrattata dal governo e dalla maggioranza regionale».

“**LUIGI VANVITELLI**” Dopo l’ok dell’Aifa, il Burosumab è stato già somministrato a due piccoli pazienti

Un farmaco contro il rachitismo ereditario

NAPOLI. La buona sanità continua a far tappa al primo Policlinico e, in special modo, presso la Clinica pediatrica dell’azienda ospedaliera “Luigi Vanvitelli”. La clinica, diretta dal professor Emanuele Miraglia del Giudice, nei mesi scorsi è stata autorizzata dall’Aifa (Agenzia Italiana del farmaco) a somministrare l’innovativo farmaco Burosumab, capace di curare i piccoli pazienti affetti da rachitismo ipofosfatemico legato all’X (XLH). Una malattia rara e fortemente invalidante, quella del rachitismo ereditario, che oltre a causare gravi deformità ossee, specie degli arti inferiori, provoca nei bimbi dolori e difetti nella crescita. Solo attraverso un’adeguata terapia la malattia può essere debellata: in tal senso agisce il farmaco Burosumab - un anticorpo monoclonale ricombinante umano che interviene sulla perdita renale di fosfato - che, se precocemente somministrato, consente la completa guarigione dei pazienti pediatrici affetti da tale malattia, migliorando le deformità ossee, lo sviluppo della crescita e, al contempo, alleviando i dolori che il rachitismo trascina con sé.

Ad oggi sono due i casi trattati dalla clinica pediatrica del centro storico che, personalmente seguiti dalla dottoressa, pediatra, ricercatrice, nonché endocrinologa Anna Grandone, con l’utilizzo del farmaco, hanno raggiunto risultati ultra positivi. «Abbiamo in cura due bambini affetti da rachitismo ereditario, tutti campani - spiega il direttore generale

dell’Aou “Luigi Vanvitelli”, Antonio Giordano - Altri due piccoli pazienti, in cura in ospedali del Nord, saranno presto di ritorno in Campania presso la nostra clinica. Siamo Centro prescrittore autorizzato alla diagnosi e al trattamento delle varie forme di rachitismo ipofosfatemico. Il farmaco è costoso ma siamo riusciti ad ottenere la rimborsabilità. Una menzione, doverosa, va all’importante ruolo svolto dalla nostra farmacia aziendale».

Un percorso durato ben otto mesi che, iniziato lo scorso giugno, ha coinvolto due bambine di 4 e 10 anni. Somministrato sottocu-

te ogni due settimane, il farmaco ha dato i suoi frutti in brevissimo tempo: la piccola di 10 anni è, infatti, riuscita ad ottenere il certificato medico di idoneità allo sport. La qualità della vita di entrambe è migliorata visibilmente, tant’è che riescono a camminare in modo più regolare. Una storia di successo, dunque, i cui risultati sono stati resi noti, dinanzi ai maggiori esperti del settore a livello nazionale, lo scorso fine settimana con il convegno: “Pedatria a Napoli, lavoriamo in gruppo per la qualità delle cure”.

GIUSEPPINA PICCIRILLO

L'ALLARME Per i bambini sotto i 4 anni l'incidenza è altissima: contagiati 40 su 1.000

I pediatri: «Il nostro coronavirus è l'influenza»

NAPOLI. «Poche morti dirette, ma un enorme rischio indiretto. Mentre tutti pensano, giustamente, all'allarme coronavirus, i nostri figli rischiano grosso con l'epidemia influenzale. In questo momento, in un silenzio assordante, i dati Influnet relativi alla quinta settimana del 2020 parlano di un'incidenza di 40 casi su 1.000 per i bambini al di sotto dei 4 anni, tre volte di più dell'incidenza media relativa a tutte le classi di età».

Dai pediatri di famiglia della Fimp Napoli, per voce del vice presidente nazionale e coordinatore provinciale Antonio D'Avino, arriva un allarme molto con-

creto. Gli studi dei pediatri di famiglia sono letteralmente presi d'assalto da genitori che non sanno come affrontare l'emergenza, confusi dalle tante fake news che stanno girando sul coronavirus. L'invito dei pediatri di famiglia è a non lasciarsi prendere dalla psicosi per il coronavirus, che di fatto nel nostro paese – al di là dei due casi accertati – non ha contagiato nessun bambino. «La vera epidemia dalla quale guardarsi, che può avere conseguenze molto serie per i bambini, è quella influenzale. Un'epidemia per la quale abbiamo il vaccino ma che, cosa assurda, non impieghiamo a suffi-



cienza». D'Avino auspica che si possano, negli anni prossimi e su tutto il territorio nazionale, programmare delle campagne di

vaccinazione antinfluenzale "universale" dedicate almeno ai bambini che non hanno compiuto i sei anni di età.

NOLA Attacco del deputato Iovino a De Luca

«Ospedale simbolo di sfascio»

NOLA. «L'ospedale Santa Maria della Pietà di Nola è la sintesi perfetta del disastro sanità confezionato da un governatore finalmente al tramonto della sua stagione politica. L'esempio emblematico di come, nella nostra regione, il sacrosanto diritto alla salute venga sistematicamente calpestato». Così il deputato Luigi Iovino, a margine di una visita ispettiva effettuata ieri mattina tra i reparti del nosocomio. «Ho voluto toccare con mano la situazione di totale precarietà segnalatami da decine di persone. E ho potuto constatare in prima persona che chi ha responsabilità della salute e dunque della vita dei nostri cittadini, non tiene in alcun conto il reale fabbisogno dei singoli territori - ha denunciato il parlamentare del Movimento 5 Stelle - Al pronto soccorso mancano letti e barelle e a fronte di un importante numero di accessi quotidiano in un ospedale che serve un'area che abbraccia una decina di comuni, il personale medico in servizio al Pronto soccorso è inferiore alle 10 unità. Uomini e donne straordinari costretti ogni giorno a fronteggiare situazioni emergenziali grazie alla loro professionalità e a un forte senso del dovere». Iovino annuncia una interrogazione al ministro della Salute. «Non possiamo più consentire che nella nostra terra si continui a calpestare il diritto alla salute e all'assistenza».

XLH. A Napoli per la prima volta in Campania, il Burosumab per la cura di questa malattia rara

Disponibile per la prima volta in Campania il Burosumab, per la cura dell'X (XLH), malattia rara che causa gravi deformità ossee, specie negli arti inferiori. Il farmaco, costoso, se somministrato nello sviluppo permette la completa guarigione. Già seguiti due piccoli pazienti, campani, di 4 e 10 anni, la più grande ora può praticare attività fisica, altri si sposteranno dal Nord Italia. A seguirli la Ricercatrice Anna Grandone



06 FEB - Per la prima volta in Campania è possibile curare il rachitismo ipofosfatemico legato all'X (XLH), malattia rara. Ciò accade alla Clinica pediatrica dell'Azienda ospedaliera universitaria "Luigi Vanvitelli" che è stata autorizzata dall'Aifa (Agenzia italiana del farmaco) a somministrare il Burosumab, l'innovativo farmaco per curare i bambini affetti da questa malattia rara.

Nell'Azienda ospedaliera, diretta da **Emanuele Miraglia del Giudice**, sono già seguiti due piccoli pazienti. I bambini sono campani ed hanno 4 e 10 anni. A seguirli è **Anna Grandone**, Ricercatrice, Pediatra ed Endocrinologa.

La malattia causa gravi deformità ossee, specie degli arti inferiori, con dolori e difetti della crescita. XLH è una patologia fortemente invalidante la cui storia - come è stato sottolineato nel corso di un convegno - è completamente cambiata grazie all'uso del Burosumab. "Al momento abbiamo in cura due bambini - spiega il direttore generale dell'Azienda "Luigi Vanvitelli", **Antonio Giordano** - e altri due piccoli pazienti, in cura in Ospedali del Nord, saranno presto di ritorno in Campania presso la nostra Clinica che è Centro prescrittore autorizzato alla diagnosi e al trattamento delle varie forme di rachitismo ipofosfatemico. Il farmaco è costoso ma siamo riusciti ad ottenere la rimborsabilità. Una menzione, doverosa, va all'importante ruolo svolto dalla nostra Farmacia aziendale".

Il percorso per i due piccoli pazienti è iniziato a giugno 2019. Il Burosumab è stato somministrato loro sottocute ogni due settimane. I risultati vengono definiti "apprezzabili e visibili" al punto che la bambina di 10 anni ha ottenuto anche il certificato medico di idoneità per svolgere attività fisica, "risultato impensabile fino a qualche mese fa".

Il farmaco è un anticorpo monoclonale ricombinante umano che agisce intervenendo sulla perdita renale di fosfato. È indicato nei pazienti con XLH e rachitismo attivo da 1 a 12 anni di età e va somministrato sottocute ogni due settimane fino alla conclusione della fase di sviluppo. Il farmaco consente la crescita del bambino, migliora le deformità ossee e allevia con decisione i dolori della malattia. È di fatto superiore alla terapia convenzionale e porta, se somministrato precocemente, alla completa guarigione.

In questi otto mesi di terapia, nei bambini sono migliorati i livelli medi di fosfatasi alcalina, hanno meno dolori, parametri biometrici sono nella norma e le deformazioni ossee sono "in visibile miglioramento". Tutto ciò porta a un "radicale innalzamento della loro qualità di vita" consentendo loro di camminare in modo più regolare.